

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)



Volume 27, numero 256 - Settembre 2022

## Sommario



- 2 La differenza tra una maglietta e...  
Il mio amico Renato / MSF
- 3 Emergency: La nostra visione del  
mondo
- 4 Superworms  
Da Arre a Puente la Rena
- 5 Ritmi di madre Natura
- 6 Lo scatto: Minuscoli
- 7 Attilio Del Santo e la "Adel"
- 8 Parrocchia: Fuoco d'amore
- 9 Speciale Palio del Golfo - Foto
- 10 Palio: E' arrivata la stella
- 11 Palio La Morin si tinge di verde
- 12 Palio: Ragazzi di paese
- 13 Speciale Palio del Golfo - Foto
- 14 Fezzano: Seggi elettorali  
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di  
seguito Wanted e Citando...

## Redazione



### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (327 1848761)

### COMITATO DI REDAZIONE

Alessandro Adami, Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Sofia Piccioli, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

### STAMPA

Litografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Arianna, Samanta & Con-su & Giusi

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Emiliano Finistrella

## Grazie ragazzi, davvero!

**L**a storia che andrò a raccontare è del tutto personale, però, a mio avviso, è intrisa di tanto amore, senso sportivo, stima ed affetto che merita di essere condivisa con tutti voi.

Dovete sapere che, sportivamente, a torto o a ragione, mi sono allontanato dal Palio del Golfo all'epoca in cui scoppiò "il caso Cavallini" a Le Grazie e una serie di vogatori imbattibili migrarono un po' ovunque per portare la vittoria a chi se li "accaparrava". Non ho assolutamente la presunzione di essere nel giusto, ma non posso mentire a me stesso e a tutti voi e pertanto non vi nascondo che dentro di me è maturato un totale rigetto di quel modo di fare sport, in quanto percepivo poco senso di appartenenza alla storia di una borgata e non riuscivo assolutamente ad intravedere un percorso di amicizia e genuinità, ma solamente la voglia di urlare a tutti "abbiamo vinto!", comunque vada e qualunque compromesso si faccia.

Badate bene, ribadisco, questo è quello che ho sempre avvertito io intimamente, nessuno si è comportato contro le regole, si tratta esclusivamente di emozioni e di sensazioni e dietro queste parole non vi è nessun malcelato tono accusatorio anche perché, con tutto lo staff della Borgata, sono da sempre in ottimi rapporti e, nel mio piccolo, non mi tirerò mai indietro nell'aiutare chi in maniera disinteressata e con sacrificio migliora il contesto sociale del nostro amato borgo (le pagine che da sempre vengono preservate alla Borgata ne sono testimonianza).

Però, e c'è sempre un però, io in quanto Emiliano Finistrella, intimamente, ho vissuto questo per così dire "shock emotivo" e, da quel giorno, non ho più partecipato sportivamente all'evento non presentandomi più fisicamente in passeggiata Morin all'appuntamento della prima domenica di agosto e senza nemmeno più seguirlo a distanza.

Poi è arrivato il 2022 ed io, per ben tre mesi, sono stato nei pressi di Roma dai miei suoceri per un piccolo intervento; ho saputo che due ragazzi di Fezzano che stimo - Claudio e Luca - facevano parte del nostro armo senior, coadiuvato dalla bella presenza della nostra bravissima Alice come timoniera. Sarà stata la "connessione di anime" o semplicemente il fatto di vedere ben tre nostri ragazzi su quella barca, sta di fatto che con l'applicazione del mio tablet di Tele Liguria Sud ho incominciato a seguire assiduamente a distanza "le gesta" di questo splendido armo e mi sono letteralmente esaltato il giorno della vittoria.

Cos'è successo? Bene andate a pagina 11 e leggete attentamente con quanto amore, dedizione, senso del dovere Alice (Marcantoni) parla della sua avventura come timoniera della mitica barca numero tre. Successivamente, girate pagina, e focalizzatevi su quella bellissima foto in alto a sinistra che ritrae due giovanissimi "bimbi", Claudio (Gori) e Luca (Castellani), e che suggella un'amicizia che dura una vita e che si è fortificata ancor più in quella bella barca. Leggete poi le parole intrise di riconoscenza dei due verso un gigante di bontà quale era Marco Nardini, personaggio storico del nostro Fezzano e persona fantastica, che li introdusse nel genuino mondo della voga, dello sport. Perdetevi nelle parole di entrambi gli articoli, ammirate con quanta riconoscenza e stima tutti e tre rivolgono parole di gratitudine nei confronti della Borgata, del proprio paese, della propria gente.

Non so se ho sbagliato quel giorno, ma io da sempre mi reputo un romantico ed è grazie a questi tre ragazzi che il fuoco sportivo è tornato ad ardere di nuovo in me e io non posso fare che ringraziare Alice, Claudio e Luca per averlo nuovamente risvegliato. Grazie davvero ragazzi. Un abbraccio di stima ed affetto. Forza verdi!

*Emiliano Finistrella*



# La differenza tra una maglietta e l'altra

**V**orrei soffermarmi a riflettere su una cosa di per sé banale, ma, pensandoci bene, per nulla banale.

Penso capiterà ad ognuno di noi di aver bisogno periodicamente di acquistare un capo di abbigliamento od altro e, sino a questo punto, non ci sarebbe nulla di strano, si entra in un negozio e si acquista ciò che in quel momento serve. La grande differenza sta proprio qui. Il prezzo da me pagato andrà ad aumentare il fatturato annuo di quel commerciante.

Può esserci però una soluzione diversa che

faccia sì che quella somma da me versata si trasformi in solidarietà.

Allora quelle due magliette delle quali avevo

*“... trasformerà quel prezzo da me pagato in medicinali ...”*

bisogno, ho pensato di acquistarle da chi trasformerà quel prezzo da me pagato, in medicinali o qualsiasi altro genere di prima

necessità curando persone povere che altrimenti potrebbero morire a causa della tubercolosi in Papua Nuova Guinea, di scabbia in Bangladesh od in altri posti carenti dei generi di prima necessità come nella maggior parte dei casi l'acqua che tante morti provoca per mancanza di questioni igieniche. Per questo ho voluto che quella somma da me versata andasse suddivisa tra Emergency e MSF, associazioni che sapranno al meglio trasformare quella cifra in paesi poveri ed io sarò fiero indossandole di dare la mia testimonianza di appartenenza verso di loro.



## Il mio amico Renato



**C**hiamare Renato amico è riduttivo, era di più, molto di più!

Onesto, buono, generoso. Sempre pronto a dare una mano, con sincera semplicità, magari con un sorriso ed una battuta allegra.

Ora Renato è tornato al Padre, lasciando un gran vuoto: “Il tuo sorriso mi manca già Rena!”.

Però mi conforta sapere che con te c'era Gesù.

Perché Gesù, non spiega mai il senso

del dolore, non fornisce mai, nei Vangeli,

una risposta alla terribile domanda che a tutti noi mortali prima o poi tocca: “Perché soffro così tanto?”, “Perché proprio a me?”.

Cristo non lo dice, ma **fa** altro.

Soffre con gli uomini.

Piange per loro, e con loro, fino alla fine.

Così ha fatto con Renato.

*“Onesto, buono, generoso. Sempre pronto a dare una mano ...”*

Per questo, voglio che anche ora il nostro saluto sia simile ad un allegro arrivederci, uguale a quando ci incontravamo a Portovenere.

“Ciao Rena!”.

“Ciao Bimba!!!”.



## Sudan: servizi di salute mentale

**Q**uando abbiamo lanciato un intervento d'emergenza a Tambura, in Sud Sudan, nel dicembre 2021, il livello di devastazione era chiaro: 80.000 persone erano state sfollate, una parte significativa della comunità era stata brutalmente uccisa e il saccheggio e la distruzione dell'unico ospedale significavano che la gente non aveva accesso alle cure mediche.

Il **conflitto a Tambura**, scoppiato in gran parte su basi etniche, è iniziato all'inizio del 2021, ma si è intensificato significativamente tra giugno e settembre, **decimando letteralmente la popolazione**.

Un'indagine retrospettiva sulla **mortalità** che abbiamo condotto nel marzo 2022 ha rilevato una media di **5,5 morti su 10.000 persone al giorno** per un periodo di nove mesi. Molte persone che vivono nei campi

per sfollati non hanno ancora ritrovato i loro cari, mentre altre sanno che i loro familiari sono stati uccisi, ma si sentono troppo in pericolo per andare a recuperare i loro corpi.

A causa della **distruzione dell'ospedale**, ci sono stati morti anche per la **mancanza di cure mediche**. Le madri non avevano spazi sicuri per partorire e i bambini non potevano ricevere vaccinazioni contro malattie infettive e spesso mortali.

Nel quadro dell'intervento d'emergenza a Tambura, il nostro team ha iniziato a fornire **assistenza sanitaria di base**, comprese le **vaccinazioni** e l'**assistenza alla maternità**.

Un aereo cargo portava rifornimenti per la comunità settimanalmente, fornivamo anche acqua pulita e **abbiamo iniziato a ricostruire e ristrutturare l'ospedale** di Tambura. Tuttavia,

dopo tutti i traumi subiti dalla comunità, uno dei bisogni maggiori era rappresentato dai servizi di salute mentale.

### I nostri servizi di salute mentale

Vivere nella **paura**, sperimentare e assistere a **violenze estreme** e l'enorme **incertezza per il futuro** sono fattori che **continuano a tormentare le menti** degli sfollati di Tambura. Senza uno sfogo e uno spazio adeguati per elaborare le esperienze traumatiche, i sintomi possono aggravarsi, peggiorare e, in alcuni casi, manifestarsi in **sintomi fisici**.

Per rispondere ai bisogni di salute mentale della popolazione di Tambura, abbiamo deciso di fornire **servizi completi di salute mentale a livello comunitario**.

# La nostra visione del mondo

**I**l 24 febbraio, l'invasione russa dell'Ucraina ci ha ricordato che la brutalità e la disumanità della guerra fanno ancora parte della nostra storia. Immagini di morte, distruzione, persone in fuga, sono ancora una volta entrate a far parte del nostro quotidiano. Questa volta, però, la guerra è sembrata più "vicina".

Ci siamo impegnati per contribuire alla risposta umanitaria in Moldavia, il Paese più povero d'Europa che, però, non si è sottratto al dovere di aiutare.

In Italia, per garantire il doveroso supporto agli oltre 100 mila profughi ucraini arrivati in poco meno di due mesi, il governo ha creato percorsi di accoglienza e integrazione in tempi record, che speriamo diventino lo standard per tutti coloro che sono costretti ad abbandonare la propria terra per fuggire a guerra, violenza e miseria.

Allo stesso tempo la guerra ha risvegliato un irrazionale e insensato spirito bellicista che ha portato ad una conseguente corsa al riarmo. Come se il fatto che le spese militari globali - raddoppiate negli ultimi venti anni fino a superare la cifra record di 2 trilioni di dollari nel 2021 - ci avessero reso più sicuri allontanando il rischio di conflitti. Un'idea molto lontana dalla realtà poiché, al contrario, i miliardi di investimenti in armamenti e affini sono la conseguenza di una visione

del mondo basata sulla persistenza delle disuguaglianze e sullo sfruttamento delle risorse del pianeta, che vede nella violenza e nell'uso della forza lo strumento per la conservazione dello status quo. Una visione anacronistica, che identifica cittadini di serie A, B, C e così via, con privilegi garantiti ai primi in classifica e diritti negati agli ultimi.

L'aver conosciuto la guerra da vicino, da dentro, ha fatto crescere in noi di EMERGENCY non solo la repulsione per lo strumento stesso, ma anche la convinzione che

*"... la guerra ha risvegliato un insensato spirito bellicista ..."*

continuare a percorrere questa strada sia una scelta suicida per il genere umano. Questo ci ha spinti ad impegnarci, con la concretezza che ci caratterizza, nella ricerca di pratiche di pace e diritti.

Un esempio di questo impegno è l'ANME, la Rete d'eccellenza medica che stiamo costruendo in Africa per condividere con i cittadini di quel continente non solo le migliori cure possibili e gratuite, ma anche opportunità di formazione qualificata, lo

sviluppo di progetti di ricerca che rispondano alle loro esigenze, ma soprattutto l'occasione di sviluppare collaborazioni tra Paesi troppo spesso in guerra tra loro.

Per questo il primo ospedale della Rete, attivo ormai da 15 anni in Sudan, è stato chiamato Salam, pace.

Nel mese di maggio abbiamo deciso di festeggiare il primo anniversario del secondo ospedale dell'ANME, il Centro di chirurgia pediatrica di Entebbe, in Uganda, invitando i ministri della Sanità di 12 Paesi africani a discutere di come rafforzare insieme la sanità nel continente. Perché prendersi cura dei bisogni di salute delle persone, restituire dignità attraverso un lavoro stabile, costruire strutture belle e rispettose dell'ambiente è l'esatto contrario del fare la guerra.

Scegliere di ripartire dal riconoscimento dell'"inalienabile uguaglianza in dignità e diritti", sancito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani più di 70 anni fa e mai del tutto realizzata, è l'unica possibilità che abbiamo di futuro.

Da tale riconoscimento non possono scaturire politiche e progetti che mettano in pratica questi diritti, realizzando le premesse per il superamento delle logiche di guerra e costruendo la vera sicurezza. Questa è la nostra visione del mondo, questo è l'impegno che portiamo avanti grazie al supporto di tutti voi.



**VISITA IL SITO [WWW.EMERGENCY.IT](http://WWW.EMERGENCY.IT)**



### Invulnerabilità

Soffitto e finestrone  
hanno occupato  
lo stanco sguardo  
nei pochi giorni  
passati in ospedale.  
Il tempo,  
lentamente scandito  
da ripetute  
visite curative,  
assorbiva  
con l'insistente vociare  
i rumori,  
talvolta striduli,  
di barelle e oggetti vari.  
Inevitabile,  
in simili occasioni,  
rileggere la propria vita,  
riponendo  
la fallace ambizione  
dell'invulnerabilità.

Valerio P. Cremolini

### Sarà domani

Sarà domani  
un giorno  
uguale all'oggi  
o qualche segno  
nuovo  
vedrò, chissà!  
Il viaggio iniziato  
è diverso  
da ogni altro.  
Vedo strane asperità  
facili da superare  
difficili a comprenderli...  
Sensazioni e desideri  
indefiniti  
costellano il giorno  
che sta lasciando  
il posto  
a una luce offuscata.  
Eppure anche oggi  
in una preghiera  
in una lettura  
in un colloquio taciturno  
ti ho cercato.  
Grazie o DIO.

Maria Luisa Belloni

### Solo

Il viso  
confitto nella sabbia.  
Innumerevoli colline  
di silenzio  
mi nascondono  
dai mercanti in cammino.

Pier Luigi Gatti

Inviare le vostre poesie a:

**ilcontenitore@email.it**

oppure scrivetele direttamente su:  
**www.il-contenitore.it**

indicando il vostro nome e cognome  
e il vostro luogo di provenienza



## Superworms

**U**n messaggio che ho sempre esplicitamente trasmesso negli articoli che mi diletto a scrivere riguarda l'immensa armonia della natura che ha sempre il suo progetto perfetto nel quale tutto funziona e tutto ha una collocazione... Anche l'essere più piccolo e "meno bello", quello che abita nelle "periferie" e che, quando lo incontri, ti allontani. Sto parlando delle larve del coleottero *Zophobas morio*, comunemente conosciute con il nome di Superworms, in quanto sono in grado di mangiare e digerire il polistirene, ovvero i rifiuti di plastica. Tale processo di assimilazione è reso possibile dalla presenza di enzimi presenti all'interno dell'intestino in grado di scomporre le sostanze a base di plastica.

Lo studio è stato condotto dagli scienziati della School of Chemistry and Molecular Biosciences presso l'Università del Queensland e ha riguardato la valutazione dei cambiamenti nel microbioma intestinale di tre gruppi di larve di coleottero *Zophobas morio* sottoposte a regimi alimentari diversi per un periodo di tre settimane. Alla fine dell'esperimento, i superworms del gruppo allevato su polistirolo risultano aver completato il loro ciclo di vita e parallelamente essere stati soggetti ad un marginale aumento di peso, che suggerisce che tali vermi possono ricavare ener-

gia dall'assimilazione del polistirene.

Questa scoperta, oltre ad essere sicuramente curiosa e imprevedibile, riveste un'importanza elevata in termini ecologici poiché condurrebbe ad una degradazione dei rifiuti plastici in tempi più ridotti, attraverso processi non dannosi per il pianeta.

L'intestino di questi vermi è assimilabile ad un impianto di riciclaggio di dimensioni ridotte: nella bocca avviene la triturazione

meccanica del polistirolo seguita dalla degradazione enzimatica nell'intestino. Per questo motivo gli studiosi stanno cercando il modo più efficiente per portare questo processo su larga scala configurando uno scenario nel quale la presenza di plastica nelle discariche possa essere notevolmente ridotta.

Inoltre, anche i prodotti della digestione di queste larve potrebbero essere utilizzati da altri microbi per la creazione di composti ad alto valore come le bioplastiche, chiudendo così questo circolo ecologico che porta con sé grandi aspettative.

Insomma, in un periodo così critico per l'ambiente, l'idea di poter realizzare uno smaltimento di plastica su larga scala attraverso l'utilizzo di larve, rappresenterebbe una grande svolta.

Siamo nelle mani degli studiosi e dei nostri Superworms!

*"... sono in grado di mangiare rifiuti di plastica"*



### A piccoli passi

Gianni Del Soldato

## Da Arre a Puente la Rena - 29,9 km



**A**l mattino la sveglia ce la dà il parroco con l'organo, la sinfonia si espande per le camerate dove i pellegrini alla spicciolata scendono dai letti e raccolgono le loro cose; nel refettorio la colazione ci aspetta per iniziare al meglio la giornata.

Un saluto davanti al presepe e poi lasciamo questo bellissimo posto, attraversiamo il ponte medievale e ci incamminiamo nel sentiero che gira a fianco al fiume, la mattinata è fredda, ma dopo pochi chilometri ci troviamo già alle porte di Pamplona.

La città è stracolma di persone, quasi tutti turisti, passeggiamo tra le vie antiche dove si svolge la corsa dei tori.

Arriviamo nella piazza della cattedrale, qui il caos è totale: un fiume di gente che gravita per le vie del centro, lì a fianco c'è una bottega dove ci facciamo preparare dei panini con il prosciutto tipico iberico.

Ancora un paio di vicoli e poi riprendiamo il nostro cammino, lasciando alle spalle Pamplona e la sua vitalità, ci avventuriamo in lunghi sentieri tra la vegetazione rigogliosa; il percorso è fatto di lunghi sali e scendi, alla fine di una di queste salite ci troviamo su uno dei colli più famosi del cammino di Santiago, "Alto del perdon", un monumento di sculture che rappresentano i pellegrini, qui il vento è sempre fortissimo e si fa fatica a raggiungere il piano.



D'obbligo è la foto e una sosta contemplativa, infatti la piana sotto è di una bellezza straordinaria; iniziamo la ripida discesa che poco a poco diventa più dolce, per molti chilometri non troviamo altro che campi e distese di prati verdissimi accarezzati dal vento che disegnano tramite i fili d'erba geometrie dolcissime.

Incontriamo parecchi ragazzi che si fermano a Puente la Rena dove l'ostello è donativo, cioè che ti danno letto, uso cucina e bagno con un'offerta a tuo piacere, infatti le camerate sono affollatissime, ma riusciamo a trovare posto e a sistemarci. E' il 24 dicembre e usciamo in paese: le vie sono piene di persone, qui è usanza stare nei locali per la Vigilia di Natale, noi siamo una decina e passiamo da un locale e l'altro a bere sangria e vino rosso, mangiando dei pincho, piccoli stuzzichini molto gustosi.

Arriviamo a fine serata molto allegri e la festa dalle strade si trasferisce in ostello quasi fino all'alba.

Una vigilia un po' diversa lontana dalla famiglia in compagnia di persone che si conoscono da poco, ma con cui c'è un legame forte.



## Ritmi di madre Natura

**I**l 18 Agosto un violento temporale con fortissime raffiche di vento e annesse trombe d'aria ha provocato notevoli devastazioni e ingenti danni nella nostra provincia e in varie zone della confinante Toscana.

Come di solito avviene in casi del genere, si è posto l'accento sui cambiamenti climatici dovuti, a quanto pare, in buona parte al comportamento dell'uomo nel pianeta.

Volgendo lo sguardo al passato, colgo l'occasione per accennare a quel terribile diluvio che l'11 Settembre 1721 si abbatté sul golfo ma anche nelle zone interne dello Spezzino e in Lunigiana che, secondo i cronisti di quel tempo, "scoperse l'ossa ai monti." Le cronache hanno lasciato resoconti terrificanti di quel diluvio apocalittico che cambiò faccia alla città distruggendo campi e case. Fu qualcosa che, stando ai posteri, non si è più verificato, ma visti i tempi che corrono non si può escludere che possa in seguito ripetersi.

L'erudito nostro concittadino Gio' Antonio De Nobili, nel suo dettagliato resoconto, scrisse tra l'altro: "La Spetia non è più la Spetia: ella con tutto il suo territorio è divenuta un cadavere, uno scheletro spolpato inondato da due diluvi, o per meglio dire da due oceani piovuti su di essa in due funestissime notti la memoria delle quali sarà ancora a futuri secoli di spavento".

Furono duramente colpite pure Biassa, Campiglia e le 5 terre. Si contarono morti dappertutto,

annegati o uccisi dai fulmini, e il mare riversò sulle rive una grande quantità di legname e masserizie trasportate dal vicino fiume Magra e da tanti rovinosi torrenti gonfiati a dismisura.

A causa di quel diluvio rischiò di crollare la chiesa di San Vito a Marola. L'urna dove si conservavano i resti del santo fu prodigiosamente preservata dalle acque e pertanto si gridò al miracolo; miracolo che venne in seguito riconosciuto dal vescovo di Sarzana con decreto del successivo 17 Dicembre.

Come si può constatare, eventi disastrosi se ne sono sempre verificati; quindi non c'è da stupirsi; piuttosto preoccupa il fatto che già da tempo si presentano con maggior frequenza rispetto al passato e di questo bisogna prendere atto e correre ai ripari prima che sia troppo tardi.

Ciò che ora, a mio parere deve ulteriormente preoccupare è il fatto che, a seguito del progresso e della continua crescita, è aumentato dappertutto il numero di cose da distruggere, abitanti compresi. Nel 1721 La Spezia era poco più di un borgo di pescatori; oggi è una città di una certa dimensione con case, palazzi e infrastrutture, colma di automobili in tutte le sue strade e le sue piazze.

Non voglio immaginare quale disastro potrebbe accadere nella male inaugurata ipotesi in cui dovesse ripetersi un evento analogo a quello avvenuto tre secoli fa.

Al prossimo mese.

*"... il diluvio che nel 1721 si abbatté sul Golfo"*

### Temporale estivo

La luce dorata del meriggio estivo che prima illuminava tutt'intorno, d'un tratto si tramuta in strani riflessi dalla tonalità più acuta.

Matasse di nuvole bianche navigano nel cielo.

Le cime degli alberi, del giardino accanto,

Oscillano scosse dal vento che, subitaneo e violento,

sospinge ammassi d'inchiostro, oscurando il cielo.

I rami più alti sbattono tra di loro e, come in un'antica danza tribale, muovono le braccia al cielo in un ritmo sempre eguale.

Un silenzio d'attesa si fa intorno, né voci né rumori, nessun contorno. Tutto tace.

Ma ecco, la luce vivida di un lampo rischiarare il circondato e un tuono spaventoso lascia senza fiato.

Una pioggia rabbiosa si avventa contro le vetrate, Mentre lampi e tuoni

si succedono come cannonate, così com'è venuto, il temporale fugge via.

Tutto si placa in una stanchezza dolce rassegnata.

Nel cielo rinasce la luce rosa del tramonto che illumina ogni angolo, ogni cosa.

*Fina Finistrella*

### Tra case e castello

Ho raschiato dossi e rocce ho pressato palmo a palmo sia argilla che ghiaia di un barro profondo, in tracce tortuose dove sole e neve nettavano l'Animo: ero quercia regina dal bianco passo, nell'indole eccitata oltre il folto del colle ideavo un futuro germoglio osservando la fiamma di un sole già sorto, pendevo in mani Materne tra pigne odorose. Cingo l'onda salata con radici d'olivo, visioni reali o future di più strade spaccate tra case e castello.

*(in memoria) Sandro Zignego*

Inviare le vostre poesie a:  
**ilcontentitore@email.it**

Oppure scrivetele direttamente sulla sezione apposita del nostro sito  
**www.il-contentitore.it**

indicando il vostro nome e cognome, luogo di provenienza, vi aspettiamo!

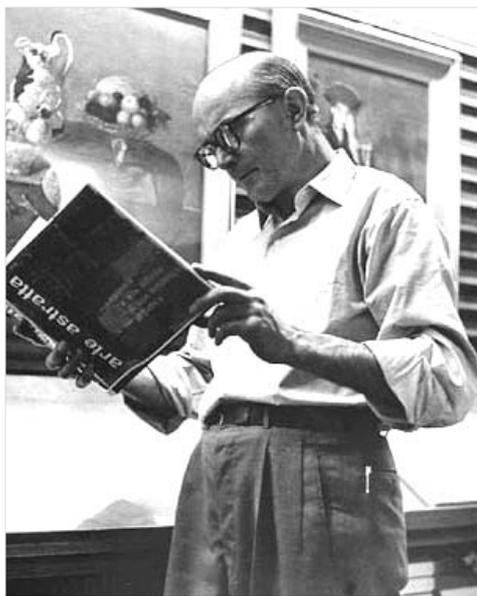


## Minuscoli

Levanto, Maggio 2009  
Scatto di Albano Ferrari



# Attilio Del Santo e la "Adel"



Vado indietro nel tempo, al 21 gennaio 2006, quando la sala delle conferenze del CAMEC era affollata da tantissimi spezzini, convenuti per partecipare al convegno *Gli anni di Adel - Protagonisti ed eventi dal '50 al '70 e oltre*. Certamente spinti dall'interesse a ripassare un pezzo di strada compiuto in qualche modo a fianco di Attilio Del Santo (1910-1994), titolare dal 1952 della libreria-galleria di Corso Cavour 44, riferimento di assidui lettori, appassionati d'arte e di autorevoli protagonisti della cultura, della politica spezzina e non solo. In quel pomeriggio si sono incrociate piacevoli testimonianze sul singolare libraio, che, da competente gallerista propose per anni in uno spazio poco esteso dipinti, sculture e grafiche di maestri prestigiosi, non trascurando la migliore creatività locale, comprese le più giovani vocazioni.

Ero giovanissimo quando, titubante, ho superato per la prima volta l'ingresso della libreria e, alla luce di tale "militanza", fui invitato a ripercorrere l'amichevole rapporto, divenuto anche affettuoso, con Attilio Del Santo (in seguito Attilio). La sua memoria è tenuta desta dalla intitolazione nel dicembre 2006 di una piazzetta tra Corso Cavour e via Unione e dal figlio Angelo "Ciccio", a cui nel 2020 è stato assegnato dal Comitato della Dante Alighieri della Spezia il *Premio Lunigiana*, ideale riconoscimento per l'attività svolta dal padre nell'antica libreria. Ho piacere di recuperare alcuni passaggi del mio intervento, che, come quelli di altri relatori, venne ben accolto.

Il 2 dicembre 1990 Attilio compiva ottant'anni e resi pubblico l'anniversario con un articolo sul *Secolo XIX*, corredato da due belle fotografie. Una lo ritraeva con il senatore Giovanni Spadolini. La gradì moltissimo. Ci tenevo a comunicare il mio sincero grazie ad una persona, piuttosto schiva, capace, senza sciupare troppe parole, di esprimere giudizi precisi sulla bontà o meno

di un libro, che per tanti anni mi aveva ospitato nella libreria, in cui profondi silenzi si alternavano a situazioni di confusa loquacità. Non incarnava davvero la figura del commerciante e gli affari non erano la sua religione. Per come svolgeva la professione non gli era estranea una nota non comune di missionarietà. Vendeva libri, ma era soprattutto felice che le persone leggessero e lo era ancor di più se la sua clientela si rinnovava grazie al prezioso inserimento di nuove generazioni di lettori.

Infinite volte sono entrato alla Adel soltanto per avvertirne il clima impegnato e scorrevo con gli occhi i titoli dei libri che intasavano ogni scaffale. Talvolta Attilio sostava pensoso e dubbioso. Poi, colpito da un'improvvisa e sospirata illuminazione, scovava il libro nascosto, esultante al pari della conquista di una preda impossibile.

Mi piaceva assistere timidamente alle intelligenti conversazioni di storia, letteratura, arte, filosofia, politica, ecc. che di sovente animavano la libreria ed una domenica mattina rimasi stupito dal fluente e coltissimo eloquio di una persona che non conosco e che, in seguito, divenne collega-concorrente di Attilio. Era Aldo Rescio, trentenne o poco più, fondatore della rivista *Delta*, tra i migliori clienti della libreria, il cui sapere mi affascinava. Dissertava con straordinaria speditezza su Edmund Husserl, caposcuola della Fenomenologia, su Claude Lévi-Strauss e lo Strutturalismo, su Theodor Adorno e la Scuola di Francoforte, su Ezra

## "... titolare dal 1952 della libreria-galleria di Corso Cavour 44 ..."

Pound e i *Cantos*. Ho avuto modo in tempi successivi di frequentarlo assiduamente. La morte lo colse, sessantacinquenne, nel 2005.

Attilio condivideva con entusiasmo i successi culturali e professionali dei suoi clienti. Molti univano al piacere della lettura l'attenzione alla buona pittura che proponeva favorendo sin dagli anni Cinquanta un qualificato collezionismo locale. Non era un erudito, ma suscitava l'allargamento del sapere. Esercitò in modo ineccepibile la duplice professione, tutt'altro che conflittuale, di libraio e di gallerista e ritengo che si sentisse realizzato nel veder crescere la sua "creatura" gestita con passione infinita. Si intuiva che taluni atteggiamenti, talvolta polemici e ruvidi, nascondevano tracce di non sopite sofferenze. Nella persona straordinariamente dialogante albergava l'instimabile valore della libertà, difesa durante la Resistenza.

Gli devo il merito di aver concorso a soddisfare la mia curiosità nel misurarmi con discipline poco affini ai miei studi al "Da Passano" e di scoprire l'attrazione per l'arte,

per il cui graduale approfondimento non ho trascurato i suoi utili suggerimenti.

Gli anni Sessanta censiscono l'affermazione della nuova critica, i cui orientamenti, dall'ambito letterario a quello artistico, propugnavano la massima autonomia interpretativa delle opere legittimando dubbi e ambiguità. Suscitò interesse la nascita a Palermo del *Gruppo '63*, esperienza della neo-avanguardia, che nel 1966 tenne alla Spezia il suo quarto convegno, animato da intellettuali di spicco, quali Eco, Barilli, Sanguineti, Arbasino, Guglielmi, Manganelli, ecc. Non a caso fu scelta La Spezia, che con la pubblicazione della rivista *Delta*, edita dal 1968, si era ritagliata un ruolo da protagonista nel dibattito culturale, predominio dei grandi centri.

Nello spazio di Corso Cavour 44 fino a metà degli anni Settanta sono transitate, tra le altre, mostre di Carlo Carrà, Bruno Cassinari, Vincenzo Ciardo, Filippo De Pisis, Renato Guttuso, Mino Maccari, Giacomo Manzù, Enrico Paulucci, Ottone Rosai, Aligi Sassu, Luigi Spazzapan, Ardengo Soffici, Orfeo Tamburi, Mario Tozzi, Emilio Vedova, Renzo Vespignani, degli spezzini Gino Bellani, Italo Bernardini, Giancarlo Calcagno, Gian Carozzi, Giuseppe Caselli, Mauro Fabiani, Angelo Destri, Vincenzo Frunzo, Giuliano Galeazzi, Carlo Giovannoni, Augusto Magli, Angelo Prini, Maria Questa, Amedeo Reggio.

Attilio, inoltre, non ebbe perplessità nell'ospitare rassegne sulla "Pittura giovanile" spezzina. Nel 1959, diciotto artisti selezionati da una giuria composta da Renato Righetti, Augusto Magli, Maria Questa e Gino Bellani, ebbero l'onore di esporre alla Adel. C'erano, tra gli altri, Giorgio Baffigo, Nando Lazzaris, Gianfranco Martera, Andrea Michi, Romano Minnai, Franca Mognani, Gabriella Rosa e Francesco Vaccarone. Anche le fotografie di Sergio Fregoso e gli arguti disegni di Gino Patroni sono annoverati nell'archivio della Adel.

Per gli artisti era sicuramente una nota di merito avere nei propri curricula il nome della libreria-galleria e per il gallerista rappresentava un esplicito indizio di fiducia degli affermati pittori che vi esponevano. Attilio sapeva indirizzare i potenziali acquirenti e tra questi era piuttosto usuale la competente presenza del professor Giorgio Cozzani, nella cui enorme collezione donata nel 1998 alla Spezia sono incluse significative opere esposte alla Adel. Attilio proponeva qualità artistica, offrendo alla città irrinunciabili momenti aggregativi e di studio. Nella storica vetrina libri di narrativa, filosofia, storia, cinema, ecc. erano associati a rinomate edizioni d'arte e aggiornati volumi di critica d'arte. Prima di entrare sostavo lungamente, ripassando ad uno ad uno i titoli. Mi sentivo appagato di essere cliente della Adel e di godere la visione di un'interminabile quantità di libri. Un labirinto di sapere nel quale Attilio si destreggiava con invidiabile sicurezza.



# Fuoco d'amore

**I**l tempo del riposo, il tempo delle vacanze per molti è già finito.

Un tempo di riposo per il corpo affinché possa lo spirito ritemperarsi e acquistare un nuovo vigore.

Prendo spunto dal Vangelo dalla XX domenica del 14 agosto.

Tutto è incentrato sul riconoscere Gesù senza ipocrisia e timore.

È il tema di tutto il capitolo 12 del Vangelo di Luca. Gesù inizia il suo discorso dicendo che è venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrebbe che fosse già acceso.

Ancora una volta viene usato il simbolo del fuoco.

Il fuoco che arde sul rovetto ma che non incenerisce; il fuoco che guida e protegge gli Ebrei nel loro Esodo dall'Egitto. Un fuoco

che illumina.

Negli atti degli Apostoli il fuoco che scende sulle loro teste: "La Pentecoste".

È sempre il fuoco a rappresentare chi? Lo "Spirito Santo".

*"... accendere quel fuoco è richiesto a noi ..."*

Perché tutto questo? Semplicemente per ribadire e ricordare che già in noi quel fuoco è presente. Gesù dice "Come vorrei che fosse già acceso".

Accendere quel fuoco è richiesto a noi. Noi

siamo coloro che devono infiammare, accendere quel fuoco.

Dobbiamo essere come quella piccola fiammella che se incontra un terreno di sterpaglie subito si infiamma e inizia a dilagare incendiando tutto.

Così deve essere per ciascuno di noi che nel Battesimo abbiamo ricevuto questo "Fuoco", lo Spirito Santo, che attraverso noi vuole incendiare tutti coloro che incontreremo.

È ciò che ci chiede il Signore Gesù. Ma ci chiede anche un'altra cosa; la nostra conversione.

Solo attraverso una continua e costante conversione, possiamo essere veramente quel "Fuoco" che incendia la terra di cosa? Dell'amore di Dio che desidera incendiare tutti i cuori.

## Dal Vangelo secondo Luca 12, 1-34

### *Parlare apertamente e senza timore*

Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: «Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti.

A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri.

Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmerà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato.

Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

### *Non accumulare tesori*

Uno della folla gli disse: «Maestro, dà a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».

### *Abbandonarsi alla Provvidenza*

Poi disse ai discepoli: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.

### *Vendere i propri beni e fare l'elemosina*

Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.





# E' arrivata la stella



**S**i cari borgatari il 7 agosto con la vittoria del 97° Palio abbiamo conquistato la decima vittoria ed abbiamo raggiunto la prima stella.

Intorno alle ore 1-9,45 il cielo della

Morin si è tinto di verde, le grida di vittoria hanno inondato il

Molo, l'armo del Fezzano ha tagliato il traguardo per primo e si è aggiudicato il 97°

Palio del Golfo di La Spezia. Una gara pazza testa a testa con l'armo del Canaletto, una disfida combattuta fino all'ultima palata. Bravo al Canaletto, ma gloria al Fezzano e al suo eroico equipaggio: Leonardo Richiusa, Nicolò Pucci, Luca Cantoni, timoniere Alice Marcantoni, allenatore Alessandro Manfrone. Equipaggio che passerà alla storia per aver

*“... tripudio di folla,  
i colori verdi  
su tutti ...”*

stellani, Claudio Gori, timoniere Alice Marcantoni, allenatore Alessandro Manfrone. Equipaggio che passerà alla storia per aver

conquistato la prima stella.

Emozioni indescrivibili che non si possono raccontare, si devono solo vivere.

Tripudio di folla, i colori verdi su tutti, certo “abbiamo vinto” mani frenetiche che alzano la nostra barca al cielo, gente che grida, ride e piange, mille sensazioni vissute in pochi attimi.

E poi la festa.

Dopo le premiazioni di rito, gli encomi, le interviste. Ma la vera festa doveva ancora iniziare.

La vera festa è nel borgo in cui sei nato a cui sei legato profondamente, solo un vero borgatario può capire ciò che cerco di spiegare. Tutto il paese in attesa sulla banchina, in lontananza si intravede qualcosa e non si capisce cosa ci sia a bordo. Sta calando la sera e piano piano si comincia a distinguere qualcosa.

È la nostra barca con i nostri eroi e con loro stendardo che viene dato ai vincitori del Palio del Golfo.

Borgatari in mare da tutte le parti, fumogeni verdi che circondano tutti e i fuochi d'artificio che gridano a tutti che Fezzano è il vincitore del Palio.

Le sensazioni, la paura, la gioia, la rabbia, l'eccitazione che si provano in quegli undici minuti e poco più, non si possono descrivere, puoi raggiungere il Paradiso o sprofondare all'Inferno.

Il Palio è questo, viva il Palio.



# La Morin si tinge di verde



quello del 2021, un brutto Palio al quale siamo arrivati dopo due anni di chiusure e restrizioni.

Ricordo il primo anno che timonavo, mi sembrava una cosa impossibile far andare la barca dritta, ma soprattutto fare i giri di boa che mi mettevano parecchia ansia, avevo il timore di mancare la bandierina.

Ma la mia borgata ha avuto la pazienza di aspettarmi e come per tutte le cose, anche le più difficili, l'esperienza aiuta.

In questi anni ho fatto molti sacrifici; ho saltato compleanni, uscite con gli amici, perso allenamenti e gare di ginnastica artistica per andare a timonare.

Non potevo andare al mare a divertirmi il giorno prima di una gara, ma dovevo stare al fresco a riposarmi e questo implica un senso di responsabilità.

Sono molti gli stati d'animo e le sensazioni che si provano da timoniere: quelle da gestire come ansia e paura o quelle che ti investono come divertimento, felicità e a volte rabbia e tristezza.

Negli anni ho avuto sempre vogatori forti: Mori, Richiusa, Pucci, Vischio e molti altri. Ho anche avuto grandi allenatori come Cavallini e Manfrone che mi hanno insegnato tanto o come Giuliano che ci ha seguito per anni con serietà.

*“... in questi anni  
ho fatto molti  
sacrifici ...”*

Timonare insegna molti valori: impegno, sacrificio, costanza, calma, l'importanza del lavoro di squadra e la consapevolezza del proprio valore.

Non è semplice per un bambino di dieci

anni o giù di lì, stare seduti, fermi e concentrati per un lungo allenamento al freddo e al buio dei lunghi mesi invernali.

Essendo praticamente cresciuta sulla barca da palio, tra qualche anno vorrei iniziare a vogare, se possibile nel Fezzano, assieme a mia sorella Carolina, anche lei storica timoniera della nostra borgata e che ha aiutato l'equipaggio sostituendomi al timone negli ultimi importanti allenamenti, nel periodo in cui stavo male.

Il giorno della gara ero molto tesa, ma allo stesso tempo non vedevo l'ora che iniziasse, mamma mia quello non sparava mai... Alla partenza ero talmente concentrata che non ricordo tutto quello che è successo, sentivo la voce di Claudio che chiamava gli altri per preparare al meglio la partenza.

Mi ricordo gli ordini che davo ai miei vogatori per tenere la barca dritta e la sagola tesa prima dello sparo.

Durante la gara li incitavo, contavo i colpi in mare e cercavo di rimanere concentrata per fare buone traiettorie perché non è facile mantenere l'attenzione mentre gridi e inciti, con le mani che mi facevano male da quanto forte tenevo le cordelle del timone sulle onde, sapendo che il Canaletto era sempre lì attaccato e che una boa presa male poteva pregiudicare la vittoria.

Ma alla fine abbiamo vinto noi e non mi ricordo quanta gente ho abbracciato e baciato.

Dopo la consegna del palio, siamo tornati a Fezzano con la barca e la festa è cominciata!

In ultimo voglio ringraziare tutti coloro che ricordano e danno importanza e valore ai timonieri e i dirigenti che non fanno mancare nulla agli equipaggi.

Solo noi abbiamo delle barche così belle, un tifo così caldo e delle feste dove si mangia così bene.

FORZA FEZZANO, ABBIAMO LA STELLA!

**M**i chiamo Alice Marcantoni, ho sedici anni e timono da sette nell'equipaggio Senior del Fezzano.

Il primo anno che ho iniziato a timonare ho fatto due pre-palio, non ero ancora pronta per la gara più importante dell'anno. Il Palio lo ha fatto Emanuele, timoniere esperto col quale mi alternavo negli allenamenti e che mi ha dato i primi insegnamenti.

Ho partecipato a cinque palii, nel 2018 e nel 2022 ho vinto, negli altri sono salita sempre sul secondo gradino del podio, tranne in



# Ragazzi di paese



**A**bbiamo un bellissimo ricordo, di quando, il nostro gruppo di amici, di all'incirca dieci anni di età, poco più o poco meno, ebbe il primo approccio a smuovere un'imbarcazione di legno, a remi, davanti alle acque del nostro paese.

Potevamo utilizzarle per farci dei giri tra il faro di Marola e la Panigaglia (per lo meno per quanto si possa ricordare, come fine del nostro piccolo mondo di lontananza da Fezzano) erano le nostre "Colonne d'Ercole". Salivamo anche in 6-7, in un gozzo ligure in legno, di all'incirca 4 metri, rischiando tutte

le volte di andare a fondo ogni fine del nostro piccolo giro di esplorazione e della messa alla prova con noi stessi. Facevamo a turno. Tutti volevamo vogare. In base al dispendio di energie, alle vesciche sanguinanti, altre problematiche o semplicemente perché tutti dovevano avere l'opportunità di fare quella pratica, facevamo a turno. Tutti dovevano fare una piccola parte di strada, perché eravamo una piccola comunità dove ognuno di noi faceva una piccola parte, imparando insieme delle cose nuove.

Questa concessione ci era stata data da Marco Nardini, grande appassionato di Palio del Golfo. Passione che ci trasmesso grazie a grande umanità e disponibilità.

Il fuoco che avevamo dentro, di dover vogare insieme, facendo queste uscite, era dato dalla spinta, che magari in futuro, qualcuno di noi avrebbe potuto partecipare veramente al Palio del Golfo, la grande disfida remiera

*"... il fuoco che avevamo dentro ..."*

che si svolge nel nostro mare, che caratterizza la nostra città e la nostra comunità, ma veramente, in modo particolare, il nostro

paese: FEZZANO.

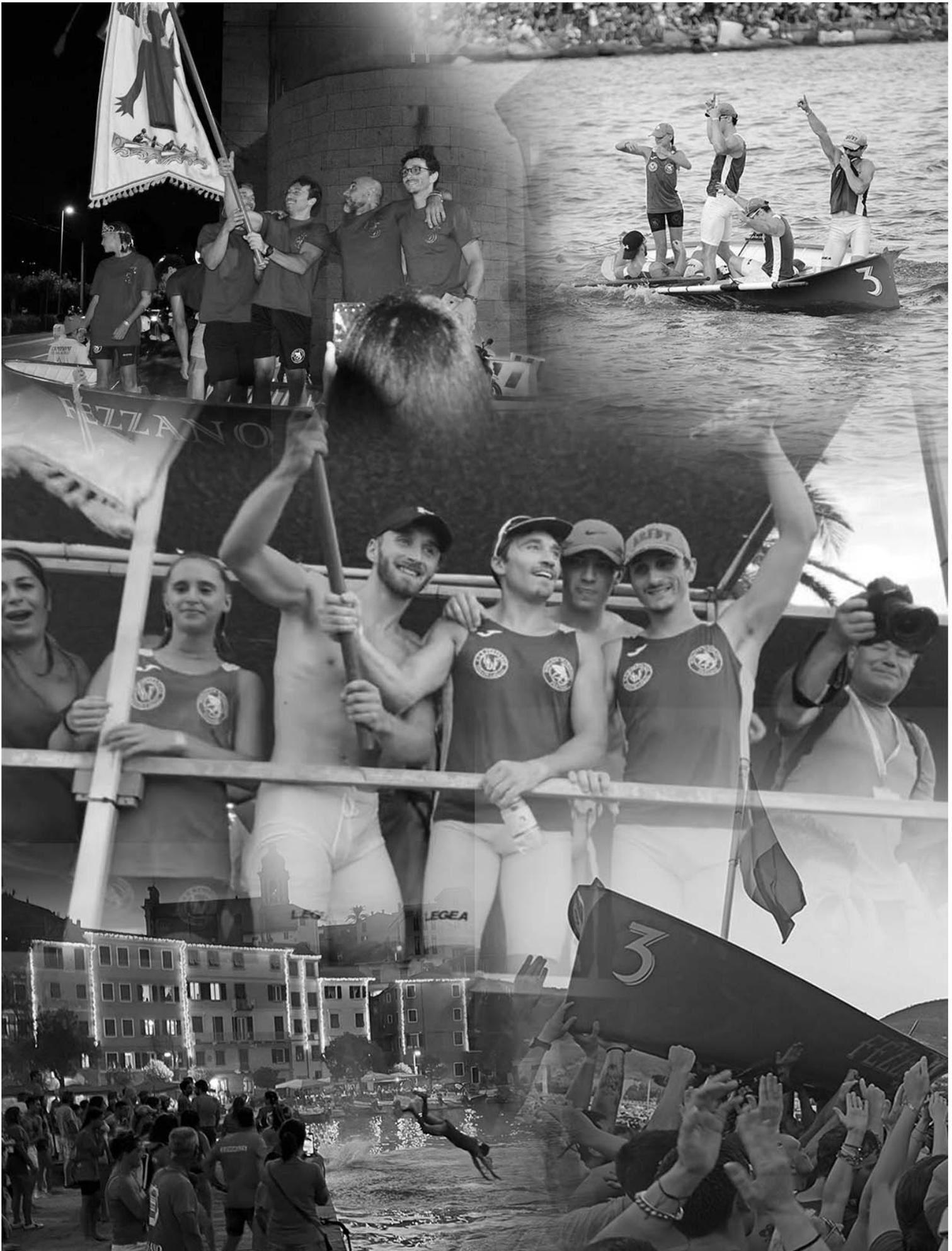
Oggi siamo qui, un mese dopo aver vinto il decimo palio della storia del nostro paese, il palio della "STELLA", lo abbiamo chiamato. Dire che è stato emozionante è scontato, lo è stato di certo, ma non tanto per i ricordi di quei ragazzini che sognavano di parteciparvi e poi riescono nell'impresa, ma quanto per le emozioni e la felicità negli occhi di tutte le persone, con le quali siamo cresciuti, i nostri amici, le persone che ci hanno visti crescere, delle persone che hanno costruito l'opportunità di poter vincere grazie al loro operato, nel farci avere i mezzi e tutto il necessario per svolgere al meglio le nostre attività.

Il lavoro di tanti anni, di persone del paese, che ci sono e non ci sono più, dove esse lavorando per la Borgata, per la nostra comunità, hanno potuto far sì che tutti potessero provare quelle bellissime emozioni tutti insieme. Come ci insegna l'etimologia greca del termine simpatico, dove si è simpatici quando l'altro sente condiviso il proprio sentire.

Detto ciò ci auguriamo che questa tradizione, questo evento che ci caratterizza in modo unico, unisca la comunità nell'operare insieme verso un fine comune costruttivo e di felicità per tutti, sia di chi ne fa parte o meno.

Un Saluto e un grazie a tutti voi da due Amici del paese di FEZZANO.







# Seggi elettorali

**T**ema di grande attualità per questo mese di settembre sono le prossime elezioni nazionali.

Al di là degli aspetti politici e ideologici delle stesse nei quali non mi voglio addentrare, tutti diamo per scontato di avere un posto, più o meno prossimo alla propria residenza, in cui recarci (o magari da evitare, per qualcuno) per esercitare il nostro diritto di voto. Ma non è sempre stato così, almeno qui nel Comune di Portovenere.

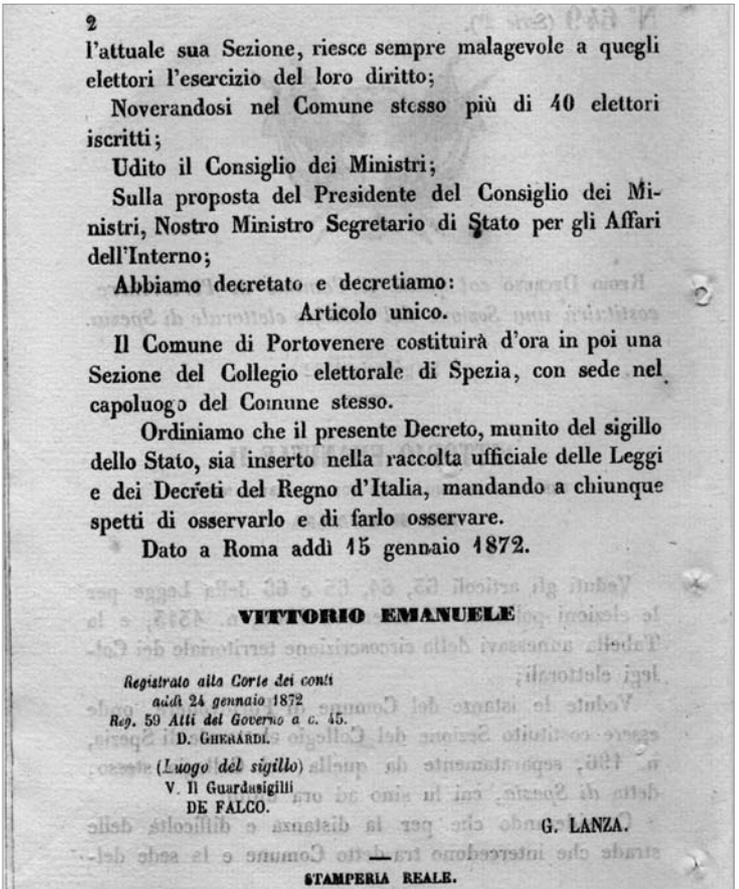
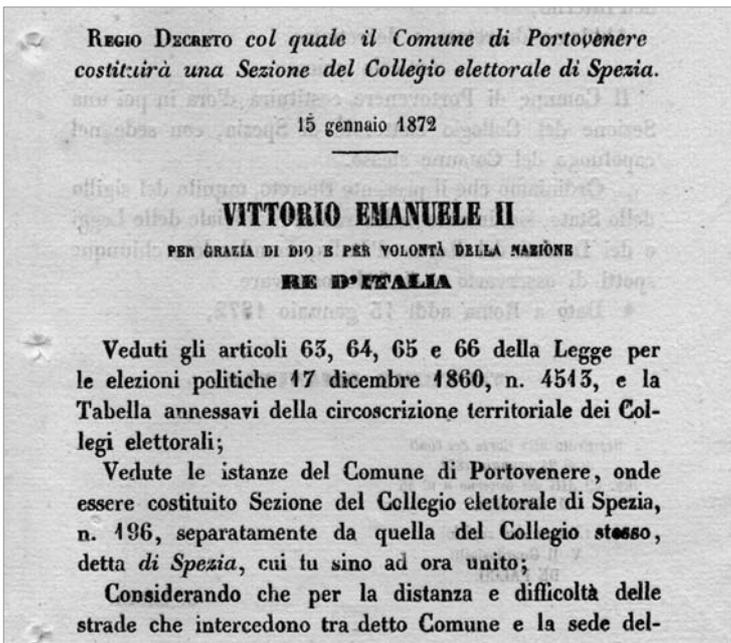
E' infatti del 15 gennaio del 1872 il Regio Decreto n. 649 con il quale Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, autorizza la costituzione di una Sezione del collegio elettorale di Spezia.

In precedenza infatti il Comune di Portovenere faceva parte del Collegio elettorale della Spezia ed è lì che dovevano recarsi gli elettori iscritti per poter esercitare il proprio diritto. Non senza difficoltà tuttavia, considerata la distanza tra Portovenere e Spezia, gli

scarsi mezzi di trasporto ma anche la condizione stessa delle strade che un tempo sicuramente non erano agevoli.

Viene così stabilito con decreto che il comune di Portovenere possa costituire una Sezione del Collegio elettorale di Spezia che avrà sede proprio a Portovenere.

Di seguito, partendo da sinistra, riporto il testo del decreto:



## Conosciamo i nostri redattori

Vincenzo Fulco



**Nome:** Vincenzo Fulco.

**Ci legge da:** Milano.

**Età:** 56 anni.

**Segno zodiacale:** scorpione.

**Lavoro:** impiegato.

**Passioni:** calcio e viaggi.

**Musica preferita:** rock.

**Film preferiti:** thriller.

**Libri preferiti:** non leggo.

**Piatti preferiti:** cacio e pepe.

**Eroi:** Superman.

**Le fisse:** nessuna in particolare.

**Sogno nel cassetto:** visitare le Svalbard.

Vuoi fare un'offerta a distanza e contribuire ai nostri progetti di solidarietà? Fai un versamento al conto Poste Pay:

4023 6009 6000 5983

INTESTATO A GIAN LUIGI REBOA

grazie!



# Domenica d'agosto

(L. Emmer – Italia, 1950)



**G**uardare un film come *Domenica d'agosto* significa imparare due cose vedendo un solo film. La prima riguarda la consapevolezza di come fossimo noi italiani settant'anni fa. La seconda riguarda invece la consapevolezza della storia del nostro cinema, che, nel dopoguerra, fu la punta di diamante della cultura nazionale. Circa la prima consapevolezza, basti seguire le storie di questi personaggi, che la domenica 7 agosto se ne vanno al mare per l'intero giorno al Lido di Ostia. Tutte le tipologie sociali possono ritrovarsi in questo affresco corale: i borgatari, gli scapestrati, gli onesti lavoratori, gli individui agiati e così via. In questo ritratto della società italiana a cavallo tra anni '40 e '50, in piena lotta per riprendersi dalla rovina della guerra, emergono i pregi e difetti nazionali dell'epoca: ignoranza, povertà, arretratezza di pensiero, ma anche e soprattutto tanta voglia di migliorarsi, vitalità, senso dell'umorismo, solidarietà. Non a caso, meno di dieci anni dopo, l'Italia imboccherà la via del miracoloso *boom* che la porterà a diventare una potenza economica mondiale. Se veniamo alla seconda consapevolezza, si deve sapere che questo film è una pietra miliare della storia del cinema italiano. Non tanto per meriti intrinseci. Infatti, nonostante la simpatia dei personaggi e l'importanza dei contenuti, il film è un po' approssimativo e poco approfondito. Però è un punto di passaggio stilistico e filosofico fondamentale, grazie all'apporto del soggettoista Amidei, degli sceneggiatori Zavattini e Brusati e del regista Emmer

(tutti mostri sacri del cinema per molti anni). *Domenica d'agosto* segna il passaggio dal *neorealismo* di *Roma città aperta*, *Ladri di biciclette* e *Riso amaro* alla *commedia* (o *neorealismo rosa*) alla *Poveri ma belli* e *Pane, amore e...*

Cioè, la società e l'individuo non vengono più rappresentati sotto il segno del dramma e della tragedia, ma – anche grazie ad un nuovo ottimismo collettivo – con ironia, allegria e indulgenza, spesso mettendo da parte i problemi profondi.

La rappresentazione critica della società, della politica e della mentalità verrà così assunta da un ulteriore filone del cinema degli anni '60 e '70: la *commedia all'italiana* di Risi, Scola e Monicelli. Tale critica sarà nei loro film onnipresente ma filtrata dal cinismo e dal grottesco, ma anche dalla poesia e dalla malinconia. Hanno queste caratteristiche capolavori come *I soliti ignoti*, *C'eravamo tanto amanti* e *Il sorpasso*. Detto tutto questo, *Domenica d'agosto*, coi suoi toni che passano dallo sguaiato e "pecoreccio" al delicato e dolce-amaro, resta un film godibilissimo e consigliabile.



## Musica

Emanuela Re

## Nuotando nell'aria

- Marlene Kuntz



**T**raccia 4 del primo e leggendario album dei Marlene Kuntz "Catartica" (1994), "Nuotando nell'aria" rappresenta, per me, uno di quei brani che sono rimasti vivi nel corso della mia vita, per la sua malinconica, esplosiva, dolce melodia. Sì, "Nuotando nell'aria" è tutto questo in effetti: parte con una voce soffusa che rapisce, continua con un suono dolce, malinconico e

commovente, per poi esplodere con suoni di chitarra strazianti. Tutto trasmette il dolore, la distanza, la tristezza ed infine la rabbia, di aver perso qualcosa di importante, ormai evanescente. Quel che resta è fare i conti con l'assenza, un'assenza ingombrante.

È incredibile come Cristiano Godano, voce e chitarra dei Marlene, riesca a trasmetterti tutti i passaggi emotivi di questo dolore, che ognuno di noi almeno una volta, ha provato.

Il primo album di questa band è sicuramente un gioiello del rock italiano degli anni 90/2000, "Catartica" per l'appunto, contiene 5 minuti e 20 secondi di pura e intensa magia: "Nuotando nell'aria".



## Libri / Fumetti

Elisa La Spina

## Europeana

- P. Ourednik



**E**uropeana racconta la storia del '900 in modo scombinato e dispersivo, come se la raccontasse un bambino, utilizzando un linguaggio basato su associazioni e vocaboli semplici e infantili.

I grandi avvenimenti del '900 non vengono presentati in ordine cronologico o di importanza ma sono mischiati tra loro. Ciò che conta in questa peculiare narrazione non è tanto l'associazione di eventi, quanto la capacità dell'autore di raccontarli fornendo una sua interpretazione, che gli consente di accostare eventi drammatici a curiosità, come la seconda guerra mondiale e un aneddoto sull'invenzione del reggigeno imbottito. Si tratta di avvenimenti ed episodi che si avvicendano in ambito politico, economico, ideologico e di costume. La storia dello scorso secolo viene approfondita attraverso pagine talvolta angosciose, come quelle sulla *shoah* e sulle persecuzioni delle minoranze etniche e degli oppositori politici da parte dei regimi totalitari, talvolta piacevoli e spiritose, come quelle sulla rivoluzione sessuale e sulla diffusione dei contraccettivi, talvolta impegnate, come quelle sull'emancipazione femminile degli anni Settanta.

La lettura del romanzo risulta quindi interessante, gradevole e istruttiva sia per la narrazione di molti eventi rimasti sconosciuti al grande pubblico, sia per lo spunto di riflessione offerto dalla visione dell'autore, nonché dal suo peculiare e rivoluzionario modo di comunicare e affrontare una tematica apparentemente già sviscerata in maniera originale e inedita. Ciò che emerge dalle sue parole è un Novecento europeo deflagrato da ben due guerre mondiali, scosso da rivolgimenti sociali, ma allo stesso tempo cresciuto velocemente grazie ai progressi della scienza e dell'informatica.

Lo scopo dell'autore sembra dunque quello di raccontare il secolo più assurdo e grottesco della storia umana: egli non si esprime esplicitamente, ma attraverso la sua narrazione, non fa che suggerire, in maniera neanche troppo velata, quanto nel corso di questi cento anni l'uomo non abbia fatto che contraddirsi e compiere atti bestiali.

Lo scopo dell'autore sembra dunque quello di raccontare il secolo più assurdo e grottesco della storia umana: egli non si esprime esplicitamente, ma attraverso la sua narrazione, non fa che suggerire, in maniera neanche troppo velata, quanto nel corso di questi cento anni l'uomo non abbia fatto che contraddirsi e compiere atti bestiali.

Scrivi il tuo articolo  
e invialo a:  
[ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)  
oppure scrivilo  
direttamente su:  
[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)



# Wanted!

## Ricercati dai nostri ricordi di Gian Luigi Reboa



La Marina anni '50 con il mitico pontone Giulio

### Citando... "Le elezioni" di Giorgio Gaber

suggerito da Emiliano Finistrella



Ormai il mio profondo amore verso l'incredibile artista nostrano Giorgio Gaber è risaputo a tutti voi lettori de "Il Contenitore", in quanto, in tutti questi anni, spesso e volentieri nei miei pezzi non sono mancate una serie di sue citazioni e del suo grandissimo coautore Sergio Luporini.

Visto che anche Elisa nel suo interessantissimo articolo storico contenuto nella pagina precedente ha "citato" le elezioni, anch'io voglio rimandare a questo tema "caldo" portando alla luce un pezzo di Gaber contenuto nello spettacolo di teatro-canzone del 1976 dal titolo "Libertà obbligatoria". Buona lettura e buone elezioni del 25 settembre.

#### Le elezioni

Generalmente mi ricordo  
Una domenica di sole  
Una mattina molto bella  
Un'aria già primaverile  
In cui ti senti più pulito  
Anche la strada è più pulita  
Senza schiamazzi e senza suoni  
Chissà perché non piove mai  
Quando ci sono le elezioni  
Una curiosa sensazione

Che rassomiglia un po' a un esame  
Di cui non senti la paura  
Ma una dolcissima emozione  
E poi la gente per la strada  
Li vedo tutti più educati  
Sembrano anche un po' più buoni  
Ed è più bella anche la scuola  
Quando ci sono le elezioni  
Persino nei carabinieri  
C'è un'aria più rassicurante  
Ma mi ci vuole un certo sforzo  
Per presentarmi con coraggio  
C'è un gran silenzio nel mio seggio  
Un senso d'ordine e di pulizia  
Democrazia  
Mi danno in mano un paio di schede  
E una bellissima matita  
Lunga, sottile, marroncina  
Perfettamente temperata  
E vado verso la cabina  
Volutamente disinvolto  
Per non tradire le emozioni  
E faccio un segno sul mio segno  
Come son giuste le elezioni  
È proprio vero che fa bene  
Un po' di partecipazione  
Con cura piego le due schede  
E guardo ancora la matita  
Così perfetta e temperata  
Io quasi quasi me la porto via  
Democrazia